

# MARTEDÌ 6 NOVEMBRE

XXXI settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

## LA PREGHIERA

### Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.  
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

### Inno (CFC)

*O Dio, vincitore  
delle nostre tenebre,  
benedetto sia il tuo nome!  
Dio, chinato  
sulle nostre debolezze,  
benedetto sia il tuo nome!  
Il tuo amore  
è la nostra speranza,  
la tua bontà  
ci ridona l'innocenza,  
da te solo viene la luce:  
benedetto sia il tuo nome!  
O Dio, santissimo  
che ci liberi,  
benedetto sia il tuo nome!  
Dio fedele  
alle tue promesse,*

*benedetto sia il tuo nome!  
La tua Chiesa adora  
in silenzio  
e proclama la liberazione,  
facendo salire  
dai nostri cuori una preghiera:  
benedetto sia il tuo nome!*

### Salmo CF. SAL 145 (146)

Il Signore  
libera i prigionieri,  
il Signore ridona  
la vista ai ciechi,  
il Signore rialza chi è caduto,  
il Signore ama i giusti,  
il Signore protegge  
i forestieri,

egli sostiene  
l'orfano e la vedova,  
ma sconvolge  
le vie dei malvagi.

Il Signore regna per sempre,  
il tuo Dio, o Sion,  
di generazione in generazione.

## Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Signore, è stato fatto come hai ordinato, ma c'è ancora posto» (Lc 14,22).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

## Lode e intercessione

Rit.: **Insegnaci le tue vie, Signore!**

- Signore Gesù, tu sei la via: mostraci il cammino per uscire ad annunciare ai poveri l'evangelo del Regno.
- Signore Gesù, tu sei la verità: educa il nostro cuore a vivere nella libertà di chi sa servire il bisogno dei suoi fratelli.
- Signore Gesù, tu sei la vita: accoglici nella tua festa, anche se poveri, zoppi, storpi e ciechi, e prenditi cura delle nostre infermità.

## Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

# LA MESSA

## **ANTIFONA D'INGRESSO** SAL 37 (38),22-23

Non abbandonarmi, Signore  
mio Dio, da me non stare lontano;  
vieni presto in mio aiuto, Signore, mia salvezza.

## **COLLETTA**

Dio onnipotente e misericordioso, tu solo puoi dare ai tuoi fedeli il dono di servirti in modo lodevole e degno; fa' che camminiamo senza ostacoli verso i beni da te promessi. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

## **PRIMA LETTURA** FIL 2,5-11

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Filippési

Fratelli, <sup>5</sup>abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: <sup>6</sup>egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, <sup>7</sup>ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall'aspetto riconosciuto come uomo, <sup>8</sup>umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. <sup>9</sup>Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, <sup>10</sup>perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si

pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, <sup>11</sup>e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre.

– *Parola di Dio.*

**SALMO RESPONSORIALE** 21 (22)

Rit. **Da te, Signore, la mia lode nella grande assemblea.**

***oppure:*** Lode a te, Signore, nell'assemblea dei santi.

<sup>26</sup>Scioglierò i miei voti davanti ai suoi fedeli.

<sup>27</sup>I poveri mangeranno e saranno saziati,  
loderanno il Signore quanti lo cercano;  
il vostro cuore viva per sempre! **Rit.**

<sup>28</sup>Ricorderanno e torneranno al Signore  
tutti i confini della terra;  
davanti a te si prostreranno  
tutte le famiglie dei popoli. **Rit.**

<sup>29</sup>Perché del Signore è il regno:  
è lui che domina sui popoli!

<sup>30</sup>A lui solo si prostreranno  
quanti dormono sotto terra. **Rit.**

<sup>31</sup>Lo servirà la mia discendenza.

Si parlerà del Signore alla generazione che viene;

<sup>32</sup>annunceranno la sua giustizia;

al popolo che nascerà diranno:  
«Ecco l'opera del Signore!». Rit.

Rit. Da te, Signore, la mia lode nella grande assemblea.  
*oppure:* Lode a te, Signore, nell'assemblea dei santi.

### **CANTO AL VANGELO** MT 11,28

Alleluia, alleluia.

Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi,  
e io vi darò ristoro, dice il Signore.

Alleluia, alleluia.

### **VANGELO** Lc 14,15-24

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, <sup>15</sup>uno dei commensali, avendo udito questo, disse a Gesù: «Beato chi prenderà cibo nel regno di Dio!».

<sup>16</sup>Gli rispose: «Un uomo diede una grande cena e fece molti inviti. <sup>17</sup>All'ora della cena, mandò il suo servo a dire agli invitati: "Venite, è pronto". <sup>18</sup>Ma tutti, uno dopo l'altro, cominciarono a scusarsi. Il primo gli disse: "Ho comprato un campo e devo andare a vederlo; ti prego di scusarmi". <sup>19</sup>Un altro disse: "Ho comprato cinque paia di buoi e vado a provarli; ti prego di scusarmi". <sup>20</sup>Un altro disse: "Mi sono appena sposato e perciò non posso venire".

<sup>21</sup>Al suo ritorno il servo riferì tutto questo al suo padrone. Allora il padrone di casa, adirato, disse al servo: “Esci subito per le piazze e per le vie della città e conduci qui i poveri, gli storpi, i ciechi e gli zoppi”.

<sup>22</sup>Il servo disse: “Signore, è stato fatto come hai ordinato, ma c’è ancora posto”. <sup>23</sup>Il padrone allora disse al servo: “Esci per le strade e lungo le siepi e costringili ad entrare, perché la mia casa si riempia. <sup>24</sup>Perché io vi dico: nessuno di quelli che erano stati invitati gusterà la mia cena”».

– *Parola del Signore.*

### **PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Questo sacrificio che la Chiesa ti offre, Signore, salga a te come offerta pura e santa, e ottenga a noi la pienezza della tua misericordia. Per Cristo nostro Signore.

### **ANTIFONA ALLA COMUNIONE** SAL 15 (16),11

Tu mi indichi il sentiero della vita, Signore,  
gioia piena nella tua presenza.

### **PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE**

Continua in noi, o Dio, la tua opera di salvezza, perché i sacramenti che ci nutrono in questa vita ci preparino a ricevere i beni promessi. Per Cristo nostro Signore.

## Esci!

La parabola che Gesù racconta ci induce a fissare lo sguardo e ammirare il comportamento del protagonista, che non si dà pace finché la sua casa non si riempia di invitati. Il rifiuto dei primi lo delude, ma non lo scoraggia; anzi, amplia lo spazio della sua festa. Abbiamo iniziato a intuirlo ieri, ascoltando l'invito di Gesù a convocare ai nostri banchetti non coloro dai quali possiamo attendere un contraccambio, ma poveri, storpi, zoppi, ciechi. Sono le stesse categorie di persone che il padrone della parabola chiede al suo servo di chiamare alla festa: «Conduci qui i poveri, gli storpi, i ciechi e gli zoppi» (Lc 14,21). È chiaro: Gesù ci chiede di condividere il modo stesso di agire del Padre. I suoi criteri devono diventare i nostri criteri. Coloro che hanno un posto privilegiato nel suo cuore, devono essere gli ospiti d'onore nella nostra vita. In questa luce si delinea in tutta la sua bellezza un'altra figura presente nel racconto di Gesù: il servo, che condivide a tal punto l'atteggiamento del suo padrone da non darsi lui stesso pace. Rimane inquieto, tanto da informare il suo signore: «È stato fatto come hai ordinato, ma c'è ancora posto» (14,22). Ha eseguito gli ordini, ha conseguito risultati significativi, gli invitati attesi sono finalmente giunti; potrebbe finalmente acquietarsi e riposare, con la coscienza a posto. Invece no: intuisce quale sia il desiderio del padrone e lo fa diventare il suo stesso desiderio.

C'è ancora posto: non esita a comunicarlo al suo signore, anche se sa che questo comporterà per lui, con ogni probabilità, altro lavoro e altra fatica. Tuttavia, il fatto che ci sia ancora posto, che altri possano essere invitati e accolti, lo interpella sollecitandolo ad agire. Come direbbe san Paolo, in lui abitano gli stessi sentimenti che sono nel cuore del padrone di casa, dietro la cui figura si nasconde e si rivela Dio stesso. Questo servo è una bella immagine del credente; in modo più ampio potremmo riconoscere in lui una bella icona della Chiesa, che sa condividere il desiderio di Dio e si pone, con tutta se stessa, al servizio della sua realizzazione. Per due volte il servo della parabola ascolta il medesimo imperativo che il suo padrone gli rivolge: «Esci» (cf. 14,21.23). Una Chiesa in uscita, come la vuole papa Francesco, non può che assomigliare a questo servo. «Oggi, in questo “andate” di Gesù, sono presenti gli scenari e le sfide sempre nuovi della missione evangelizzatrice della Chiesa, e tutti siamo chiamati a questa nuova “uscita” missionaria. Ogni cristiano e ogni comunità discernerà quale sia il cammino che il Signore chiede, però tutti siamo invitati ad accettare questa chiamata: uscire dalla propria comodità e avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del vangelo» (*Evangelii gaudium* 20). Una Chiesa in uscita verso le periferie diventa inevitabilmente un ospedale da campo, altra immagine cara al vescovo di Roma: devono essere i poveri, gli storpi, i ciechi e gli zoppi ad affollare le stanze della sua festa pasquale.

Come il servo della parabola condivide il sentire del suo signore, così la comunità cristiana e, al suo interno, ogni discepolo, devono condividere lo stesso sentire di Cristo, che san Paolo ci invita a contemplare con l'inno che inserisce nella sua lettera. Gesù è il primo a uscire dal seno del Padre per entrare nella nostra condizione umana facendosi servo obbediente fino alla morte di croce. Ogni nostro uscire deve conformarsi al suo stile, all'amore che lo plasma. Sappiamo bene come l'uscire della Chiesa sia stato in passato caratterizzato da atteggiamenti del tutto diversi, e conosciamo bene quanti danni abbia provocato il travisamento dell'affermazione di Gesù: «Costringili ad entrare» (14,23). A partire da essa si sono giustificate ad esempio le conversioni forzate. Altro deve essere lo stile del discepolo del Regno, da vivere nell'umiltà e nella debolezza, condividendo in tal modo il sentire tipico di coloro che sono in Cristo.

*Padre, ammiriamo la larghezza del tuo cuore, che nessuno esclude dalla sua gioia, e al tempo stesso rimaniamo stupiti dal comportamento di tutti i tuoi servi che imparano a desiderare ciò che tu desideri. Rendici obbedienti come Gesù, figlio obbediente fino alla morte; ma rendici anche intraprendenti come il servo della parabola, che non si stanca di uscire perché a tutti giunga la bella notizia del Regno e l'invito a partecipare alla sua festa.*

**Cattolici**

Leonardo di Limoges, eremita (VI sec.); Beatrice di Olive, monaca cistercense (XIV sec.); beata Cristina di Stommeln, mistica (1312).

**Ortodossi e greco-cattolici**

Memoria del santo padre Paolo il Confessore, arcivescovo di Costantinopoli (351).

**Anglicani**

William Temple, arcivescovo di Canterbury (1944).

**Luterani**

Gustavo Adolfo, re di Svezia (1632); Heinrich Schütz, musicista (1672).